Tipologia B: Saggio breve – Il viaggio

Dalle epoche più antiche ai tempi moderni il viaggio, fisico o immaginario, ha affascinato gli uomini e ha rappresentato un percorso di conoscenza del mondo circostante o di sé stessi. Sviluppa un breve saggio con l'aiuto dei testi forniti.

Dante: Inferno- Canto XXVI (Ulisse)

...«Quando
mi diparti' da Circe, che sottrasse
me più d'un anno là presso a Gaeta,
prima che sì Enëa la nomasse,
né dolcezza di figlio, né la pieta
del vecchio padre, né 'l debito amore
lo qual dovea Penelopè far lieta,
vincer potero dentro a me l'ardore
ch'i' ebbi a divenir del mondo esperto
e de li vizi umani e del valore;
ma misi me per l'alto mare aperto
sol con un legno e con quella compagna
picciola da la qual non fui diserto.

Baudelaire: I fiori del male

In alto, sugli stagni, sulle valli,
sopra i boschi, oltre i monti, sulle nubi
e sui mari, oltre il sole e oltre l'etere,
al di là dei confini delle sfere
stellate, tu, mio spirito, di muovi
agilmente: dividi la profonda
immensità, come un buon nuotatore
che gode in mezzo alle onde, gaiamente,
con virile e indicibile piacere.

Marco Polo – il Milione

Egli è vero che per tutta la provincia del Catai aè una miniera di pietre nere, che'ssi cavano de le montagne come vena, che ardono come bucce, e tengono più lo fuoco che'nno fanno le legna. E mettendole la sera nel fuoco, se elle s'apprendono bene, tutta la notte mantengono lo fuoco. E per tutta la contrada del Catai no ardono altro; bene ànno legne, ma queste pietre costan meno, e sono grande risparmio di legna.

G. Bufalino - Diceria dell'untore

Bastava talvolta, tra sonno e veglia, un fischio di treno addolcito dalla distanza, oppure il cigolio dei carri di zolfo in fila per la collina, e si balzava col cuore in tumulto, seduti sul letto, a origliare le invidiate informazioni e leggende di quella stella infedele in cui s'era trasformata la terra. Che cosa racconta un treno, un carro che va, fra bivacchi e lune sull'aia, lungo profumi d'aranci e paesi, in una notte d'estate? Niente, eppure so di occhi sbarrati nel buio, che non avevano altra vacanza se non sorprendere, al seguito di quelle ruote, qualche guizzo di vita durante la vita: un vecchio che prende il fresco, due teste che si parlano sotto il lume della cena...
Si tornava dall'immobile viaggio più lieti, più tristi, chi può dirlo, e tuttavia non delusi del nostro bottino di nuvole, l'unico che la sorte non aveva la facoltà di negarci. Allo stesso modo il pellegrino, a cui accade di sostare sotto un davanzale straniero, sospende il passo se mai gli giungano, in una pausa di canto, svogliatezze e amorosi sussurri di donna; e se ne parte racconsolato, stringendosi nel pugno quel bene, quel pane rubato di cui cibarsi più tardi.

Enrico Boccadoro – Dov'è la terra, capitano?

Pronti a partire, dice il capitano
E salutiamo qualcuno che non c'è
Con un biglietto stretto nella mano
Che quasi quasi costa più di me.
Nessuno parla, nessuno dice niente,
c'è già che guarda fermo l'orizzonte,
forse perché non ce la fa a vedere dietro
della sua casa che ne è stato.
Dov'è la terra, capitano? Dov'è la terra che aspettiamo?
Dov'è la terra del lavoro? Quanto manca?
Ma basta che arriviamo.
E lì ci aspetteranno in tanti, non batteremo i denti;
sarà come una mamma a rimboccare i nostri sogni.
Ecco la terra capitano; finalmente la vediamo.
È così bella da lontano...Arriveremo prima se soffriamo.

Pellegrino in viaggio